



Il nuovo ospedale Spallanzani e, a destra, il professor Giuseppe Visco
Alberto Visco



Riammessi i primari «anziani» Tar annulla i licenziamenti del Nicholas Green

L'Azienda Nicholas Green che raggruppa gli ospedali Forlanini, Spallanzani e S. Camillo nei prossimi giorni avrà 6 nuovi primari. Sono quelli che il direttore generale Giovanni Tosti Croce mise in pensionamento forzato a fine luglio. Il Tar del Lazio infatti ha accolto i ricorsi presentati da sei degli otto primari allontanati. Tra i reintegrati il professor Giuseppe Visco, virologo dello Spallanzani, il pediatra Angelo Lotti. Respinto il ricorso di Mauro Di Bartolo.

Sei su otto potranno tornare a lavoro in corso già nei prossimi giorni. Così ha stabilito la prima sezione bis del Tar del Lazio in merito al ricorso presentato da otto primari dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green», pensionati in tronco lo scorso fine luglio per raggiunti i limiti d'età dal direttore dell'azienda Giovanni Tosti Croce. Il Tribunale amministrativo ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento riconoscendo così ad un primo esame la fondatezza delle tesi sostenute dagli avvocati difensori. Potranno così rientrare in servizio a meno che il direttore ge-

nerale dell'azienda che raggruppa il San Camillo, lo Spallanzani e il Forlanini decida di opporsi al provvedimento ricorrendo al Consiglio di Stato, il virologo, esperto di malattie infettive e componente della commissione nazionale sull'Aids Giuseppe Visco e i suoi colleghi Angelo Lotti, primario del reparto pediatrico l'urologo Nicola Presutti ed ancora i professori Stolfi, Roscioni, Sabatini e Casale. A sorpresa invece sono stati bocciati i ricorsi simili nei contenuti presentati dai professori Mauro Di Bartolo angiologo del S. Camillo e Cardaci.

Perché della differenza di valu-

tazione operata dal Tar rispetto a questi ultimi due primari non sono chiari.

Il caso degli otto primari esplose alla fine dello scorso luglio quando con un atto improvviso e che prevedeva la decorrenza immediata gli otto primari furono allontanati dal lavoro e posti in pensione. A giustificazione della decisione il manager Giovanni Tosti Croce pose l'interpretazione di una legge che permette ai professori di continuare a lavorare fino ai 70 anni. La delibera che concedeva questa possibilità era stata annullata dall'azienda e dunque a quel punto mancavano, secondo i legali interpellati dall'azienda ospedaliera i presupposti per continuare il rapporto di lavoro. In realtà il manager spiegò agli esterefatti professionisti che in base a quel parere legale lui era costretto a prendere quelle decisioni. Insomma si trattava quasi di un atto dovuto e che dunque non implicava alcun giudizio negativo sul loro operato.

«Questo ci spiegò nella riunione in cui da un giorno all'altro ci co-

municava che dovevamo lasciare il lavoro - racconta il pediatra Angelo Lotti - noi abbiamo rispettato la disposizione ed infatti dal primo agosto abbiamo tutto lasciato il lavoro anche se eravamo convinti che il provvedimento si basava su una interpretazione eccessivamente restrittiva di alcune disposizioni di legge e soprattutto ledeva un diritto acquisito. Il Tar ci ha dato ragione e credo che già dai prossimi giorni potremo riprendere servizio. L'ipotesi che Giovanni Tosti Croce decida di ricorrere contro la decisione del Tribunale amministrativo, secondo il professor Lotti non ha grandi quotazioni. «Nelle sue parole non sembrava ci fosse malanimo nei nostri confronti, dunque la questione dovrebbe a questo punto essere risolta definitivamente e credo che a guadagnarci sarà l'ospedale che così recupererà un patrimonio di professionalità di un ottimo livello». Nei prossimi giorni si dovrebbero conoscere anche le motivazioni per cui il Tar non ha invece accolto i ricorsi presentati dal professor Di Bartolo.

Al Policlinico sindacati contro amministratore

Stato di agitazione e manifestazione lunedì mattina davanti al rettore: è questo il piano di reazione dei sindacati confederali dei dipendenti universitari del Policlinico Umberto I, usciti delusi dal loro primo incontro con l'amministratore straordinario Arnaldo Squillante.

Ieri Cgil, Cisl, Uil e Snals, in un comunicato congiunto, hanno definito l'incontro «del tutto insoddisfacente e deludente». Secondo i sindacati, Squillante «non ha prospettato idee concrete per lo sviluppo e il rilancio del Policlinico, prefigurando invece ipotesi di riduzione dell'attività assistenziale a vantaggio di strutture esterne». Inoltre, aggiungono i sindacati, l'amministratore straordinario ha parlato di «esuberanti di personale e comunicato che, a causa della mancata approvazione da parte della Regione del bilancio '94 e del piano finanziario '95, sarà bloccato il pagamento di indennità e straordinari. A sostegno dei sindacati universitari è intervenuto Luciano Morgante, segretario della Cisl di Roma e Lazio il quale, ricordati gli «avvisi a dedurre» inviati al rettore Giorgio Tecce, chiede «un intervento immediato da chiunque abbia l'autorità per farlo e l'interesse a tutelare i diritti di cittadini e lavoratori, prima che la situazione precipiti definitivamente e inavversabilmente per indurre sia Tecce che Squillante a dimettersi».

Schede elezioni regionali Anche Badaloni presenta ricorso al Tar

Un nuovo ricorso al Tar, questa volta però su iniziativa degli avvocati del presidente della Giunta regionale Piero Badaloni, sarà presentato la settimana prossima. A due giorni dall'avvio a Rieti dell'esame delle schede dichiarate nulle (che è cominciato giovedì, è continuato ieri e riprenderà lunedì prossimo) è nata una questione relativa al tipo di verifica che deve essere eseguita. Secondo l'avvocato di Badaloni, Piero Lucisano, «nel corso degli accertamenti i legali di Alberto Michelini hanno chiesto la verifica delle schede non solo in base a quanto previsto dai paragrafi 31 e 32 dei modelli di verbale utilizzati dai presidenti di seggio durante lo scrutinio elettorale, ma anche sul paragrafo 33 che non è stato però indicato dal candidato del centro destra nel ricorso al Tar». Si tratta, in sostanza, di tre tipologie differenti di annullamento delle schede. I paragrafi 31 e 32 si riferiscono alle «schede nulle» e alle «schede contenenti esclusivamente voti nulli», mentre il 33 riguarda la «nullità parziale». «Sono quelle schede - spiega Lucisano - in cui il voto al proporzionale è stato dichiarato nullo, mentre è chiara l'indicazione per il maggioritario. In questi casi però la parte valida della scheda dovrebbe essere già stata attribuita». Il rischio quindi, per il legale, è di assegnare due volte il voto alla stessa coalizione. I legali di Badaloni intendono dunque presentare il ricorso, definito tecnicamente «incidente sull'istruttoria», per sapere come i rappresentanti dei candidati si dovranno comportare di fronte alla «nullità parziale» delle schede. E i casi del genere incontrati nel primo giorno di lavoro, secondo Lucisano, sono numerosi: «Su 110 schede esaminate e 20 contestate la maggior parte riguardavano il paragrafo 33». Sono invece solo quattro o cinque, secondo il legale, le schede contestate in base agli altri paragrafi. Diverso il parere dell'avvocato di Alberto Michelini, Carlo Mezzanotte: «noi ci occupiamo esclusivamente delle questioni che riguardano la nullità dei voti. E lo stesso Michelini denuncia il comportamento «dilatorio» dei legali di Badaloni e l'accusa di «evitare la trasparenza» e di «frapporre ostacoli e cavilli» alla verifica dei voti. Anche sui dati delle schede esaminate giovedì il deputato denuncia una serie di errori: «In realtà sono state esaminate 46 schede su 3 sezioni ed il risultato è stato di 40 schede contestate dai miei legali ed una da quelli di Badaloni». Dal verbale di Rieti, inoltre, secondo Michelini «non risulta nessuna scheda che riguardi il paragrafo 33, quello cioè sulla nullità parziale». Non esistono presupposti dunque, secondo il deputato, per il ricorso, annunciato dai legali di Badaloni. Non si è fatta aspettare la risposta di Badaloni. Michelini accusa i suoi avvocati di evitare la trasparenza frapponendo ostacoli? «Bisogna innanzitutto intendersi - dice Badaloni - sul concetto di trasparenza che può essere utilizzato a proprio uso e consumo, come fa Michelini, oppure nel senso del rispetto rigoroso della regolarità dell'esame delle schede, come vogliono invece i miei avvocati». Sul numero delle schede esaminate giovedì: «Michelini deve informarsi un po' meglio e fare attenzione a non alimentare una campagna di stampa, diffondendo dati falsi».

SCEGLI OPEL CON "Scelta OPEL"

PICCOLE RATE PER PROVARE, POI SCEGLI IL MODO DI ACQUISTARE.

CORSA VIVA

L. 15.300.000*

con Scelta Opel

200.000

Al Mese per 23 Rate

• Anticipo 40% o Permuta

• Ultima rata Riconvertibile L. 8.415.000



Scelta OPEL

- È più vantaggiosa di un finanziamento, è più agile di un leasing: è la Scelta Opel.
- Minimo anticipo.
 - Piccole rate.
 - Ultima rata a saldo riconvertibile in una delle tre soluzioni:

- 1) Riconsegnare l'auto al Concessionario senza dover pagare l'Ultima Rata.
 - 2) Rifinanziare tutto o parte dell'Ultima Rata in comode rate mensili.
 - 3) Decidere per un nuovo acquisto Scelta Opel.
- In questo caso il Concessionario valuterà il vostro usato in misura maggiore rispetto all'importo dell'Ultima Rata: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL

* Esempio A R.I.E.T. Preconfezionata 18.000 Km. TAN 20,00% TAEG 24,30%
Offerta speciale non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.